

PAROLE IN VIAGGIO 2005-2006

Premio Antonio Russello

Rachele Rigon

2° classificata

Ho paura - confessò il Leone al Coniglio.

Tutt'attorno era calato un silenzio quasi irreali, mentre cominciava a scendere la prima neve.

Si trattava di fiocchi argentei, incantati ed irriverenti frammenti di cielo, che oscillavano nell'aria spessa della notte.

Il Coniglio poteva sentire il respiro del Leone, cogliere la sua paura, resa ancor più palpabile dal tremito che ne scuoteva la folta criniera.

Quella paura, tanto evidente quanto inconsueta per il giovane predatore, era percepita dal Coniglio come un odore, insolito e forse un po' esotico, eppure inconfondibile.

Per il Leone stesso invece, essa era rappresentata più che altro da uno sgradevole sapore freddo e metallico tra le fauci, che egli tentava invano di scacciare, deglutendo rumorosamente. Gli sembrava quasi di avere una manciata di chiodi sotto la lingua, mentre il cuore aveva preso a battergli all'impazzata.

Il Coniglio, che cominciava a confondere il suo manto candido con la neve, sembrava non capire:

- Non c'è nulla da temere qui. Cosa ti spaventa? ?

Il Leone allora lo aveva guardato stupito e, quasi vergognandosi di aver dichiarato il suo timore, aveva balbettato:

- Non vedi? Il cielo si sta sgretolando. 'Sta precipitando a terra senza sosta' ben presto non rimarrà che un enorme vuoto al suo posto. Ci schiaccerà con il suo insostenibile peso e noi non potremo far nulla per scappare, perché il cielo è ovunque.- Fece una pausa e poi aggiunse:

- E se anche dovessimo essere in grado di sostenerne il peso, come faremo a sopravvivere quando non ci sarà più nulla in grado di sorreggere il sole e ogni cosa dovrà necessariamente cambiare?-

Il Coniglio tacque alcuni secondi, poi lo interrogò:

- Cosa ti impaurisce maggiormente, l'idea della morte o quella di continuare a vivere in un mondo estraneo ed ostile?-

Il Leone sembrò riflettere attentamente, infine rispose:

- Mi spaventa soprattutto l'idea di perdere quanto ho faticosamente conosciuto i questi anni, di dover ricostruire nuovamente la mia vita su una terra senza cielo e senza sole. Mi terrorizza l'idea di cambiare le mie abitudini, di sconvolgere la mia essenza per qualcosa che non ho mai desiderato accadesse e che si è presentata all'improvviso.-

- Preferiresti allora che la tua esistenza giungesse al termine, così da non essere obbligato a cambiare nulla e non perdere nulla di quanto già conosci?-

- Probabilmente è così. Non sarei in grado di far fronte alla paura di ciò che non conosco per tutta la vita. Impazzirei.-

Allora il Coniglio, di cui si distinguevano ormai solo gli occhi, nerissimi, e il naso d'un rosa tenue, si lasciò andare in una risata.

- Sei ancora ingenuo, nonostante la tua possanza e i tuoi tremendi ruggiti. Temi la neve e, con essa, tutto ciò che ancora non hai sperimentato. Ti spaventa il futuro.-

PAROLE IN VIAGGIO 2005-2006

Premio Antonio Russello

Mentre il Leone, che tremava ora per il freddo, ora per la paura, lo osservava con sguardo interrogativo, il Coniglio proseguì:

- E' naturale trovarsi in difficoltà di fronte alle novità. Non di rado capita di sentire che non saremo in grado di farcela e per questo avremmo voglia di lasciarci andare, di smettere di lottare. Ma questa è una paura sterile, che paralizza le gambe ed i pensieri. Che, apparendo insormontabile, rischia di non essere niente più che la nostra peggior nemica. Ma la paura non è solo questo?essa può diventare la nostra spinta, una sfida a noi stessi. E' il tafano che ti pungola e ti dà la forza di reagire.

Per me, è quell'energia esplosiva che, scorrendo nelle zampe ogniqualvolta sento avvicinarsi un predatore, mi consente di sfuggire ad una morte certa.

Ma devi essere tu a scegliere: puoi decidere se lasciare che la paura ti appesantisca e renda ogni cosa più difficile; oppure puoi scegliere di trasformarla in ciò che ti dà la carica e imparare da essa. Perché è proprio quel brivido che, correndo lungo la schiena, ti fa realizzare d'essere vivo.

E' vero, puoi sempre cercare di aggirare le tue paure, come si può fare con ostacoli troppo alti ma ricorda, esse si ripresenteranno, e sembreranno ogni volta più insormontabili.

L'unico, vero modo per vincerle, è affrontarle. Senza se, senza ma.

Quanto alla neve, - concluse - essa non è altro che un modo in cui l'universo e le sue leggi trovano espressione, così come la pioggia, il vento, l'arcobaleno? Non averne timore?

Nell'udire quelle parole, il Leone aveva smesso di tremare e una scintilla danzante gli era apparsa in fondo agli occhi.

La neve cadeva ormai a fiocchi radi, cullati dal vento della notte. Nel cielo, invece, facevano capolino le prime stelle, come lontane torce d'un antichissimo tempio.

Rachele Rigon